

_Lettera_N_0191

All'arciprete di Bernezzo Pietro Durbano

Torino, 6 aprile 1854

M. to R. do e car. mo Sig. Arciprete,

Il desiderio che ho dimostrato di avere il suo cugino Luciano meco per gli studi ecclesiastici, recherà forse qualche dubbio sulla comune nostra aspettazione il non averle mai fatto parola sulla condotta del medesimo. È proprio così: parlavami che egli avrebbe continuato nel medesimo impegno per lo studio e per la pietà, quale diedemi non dubbia prova prima di venire all'Oratorio. Ma si raffreddò: ben lungi di potergli fare ripigliare studi i accessori, vivo oggetto de' miei desideri, a stento il potei condurre a preporsi pel suo esame. I suoi difetti sono: poca confidenza con D. Bosco, difficilmente e rarissimamente si leva cogli altri, perde il maggior del suo tempo in cose inutili fuori di studio; gusta niente le pratiche di pietà, e si trattiene niente volentieri con quei compagni che gli sarebbero di buon esempio, al contrario se la gode quando può passare qualche ora coi divagati. Speravo molto negli esercizi spirituali ora ora terminati, ma ne vidi niunissimo frutto. L'ho già più volte avvisato, ma la particolare affezione, che gli mostrai in principio dell'anno, l'ha fatto orgogliosetto; mi promette, ma non viene mai ai fatti. Già di qualche tempo lo minacciava di scrivere a Lei, cosa che teme assai, mi ha lusingato con parole e non più.

Ora che fare? Il giovane è buono e siamo ancora in tempo. Una sua lettera incalzante in cui gli sia raccomandato: 1° Esemplarità nelle pratiche religiose e nell'osservanza del regolamento della casa. 2° Puntualità nella levata e nell'intervenire allo studio. 3° Familiarietà un po' più co' compagni distinti per la loro buona condotta e co' quali si possono tenere utili ragionamenti.

Con questa pettinatoria spero di metterlo a buoni sentimenti, e che di qui a qualche tempo potrò scriverle qualche buon risultato. Quivi tra di noi la possono solamente perdurare i buoni e quelli che hanno volontà di essere tali, ma i pigri. . .

Ecco, mio caro sig. Arciprete, le cose che le debbo scrivere di questo chericotto di buone speranze, ma che vuole essere guardato con occhio di lince. Compatisca questo disturbo, preghiamo che il Signore benedica le nostre fatiche, ed io dal canto mio le auguro ogni bene dal cielo con dirmi

Di V. S. M. to R. da e car. ma

Aff. mo Devot. mo servitore Sac. Bosco Gio.